

Diritti violati. Testimonianza di Moses, ex bambino soldato in Uganda.

Sono stato sequestrato nel 1996, mentre ero a scuola, insieme a altri 40 bambini. Con me sono stati sequestrati anche i miei due fratelli, che sono stati poi uccisi davanti ai miei occhi.

Nei primi tre giorni dopo il sequestro ricordo solo di essere stato picchiato molto. Poi abbiamo camminato a lungo e siamo arrivati in Sudan. Lì ci hanno unto con l'olio di karitè, secondo un rito che nella tradizione Acholi segna il legame della donna a suo marito. Lì in Sudan si faceva una vita molto dura: non c'era acqua a sufficienza, né cibo. Fai un sacco di chilometri per prendere l'acqua e poi non ti



permettono nemmeno di usarla perché sei ancora una recluta. Continuano a ripeterti che se scappi verrai ucciso. Ti dicono anche che se scappi sarai inseguito da spiriti malvagi che ti uccideranno. Molte reclute muoiono, per fame o colera. Dopo 6 mesi vieni ammesso a fare il training per diventare soldato, che dura un mese e mezzo. L'esito del training dipende dal tuo comportamento, devi dimostrare che non pensi a scappare. E comunque lì sei molto lontano dall'Uganda, e anche se scappi non trovi da mangiare, così nessuno scappa. Poi diventi un vero soldato. Io lo sono diventato nel 1997. Nel 1999 sono stato mandato a fare un corso di amministrazione pubblica, sempre in Sudan, e così sono diventato un amministratore all'interno dell'LRA, poi sono diventato uno dei comandanti. Quando sei nell'LRA fai una vita molto dura, puoi stare anche un mese senza avere la possibilità di lavarti, e devi sopportare torture di ogni genere... Adesso vivo a Gulu, in città, con mia madre. Mio padre è morto mentre ero ancora nel bosco con i ribelli. Quando ero nel bosco c'erano molti politici che facevano promesse vuote, dicevano che avrebbero regalato un sacco di soldi a chi usciva. Io ho visto che anche se la vita fuori è dura, l'amnistia è una cosa che funziona: non vieni portato in tribunale, e se chiedi dei tuoi genitori, ti aiutano a cercarli. Stai un mese e mezzo o due in un centro di riabilitazione e così ottieni un certificato che ti garantisce che non sarai portato in tribunale. Poi però devi comportarti bene, non come quelli che pensano che quel foglio basterà a scusare qualsiasi cosa facciano. Se continui a comportarti male la comunità non ti crede e ha paura di te. Adesso faccio parte di un gruppo di auto-aiuto, insieme a altri usciti dall'LRA. Con loro vado nei campi per sfollati, e lì facciamo degli incontri con i leader locali e con i giovani per parlare della nostra situazione. Faccio anche del counseling, periodicamente, perché anche dopo un po' di tempo che ero fuori dal bosco, continuavo ad avere incubi notturni e mi svegliavo piangendo e urlando. Sono tornato a scuola, e sto completando il terzo anno delle superiori. In futuro vorrei continuare a studiare per diventare "agricultural officer", perché vengo da una famiglia di agricoltori, e mi piacerebbe anche studiare arte, perché ho una passione per il disegno.